

**PROGETTO REGIONALE PER L'ATTUAZIONE DELLE NUOVE LINEE GUIDA SULLA
"INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN MATERIA DI RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE"**

**Balducci S. (1); Moliterni L. (2); Sandroni P. (3); Badiali G. (4); Carli L. (5); Branca G. (6);
Fantini G. (7); D'Elia D. (8); Bocchini R. (9); Vissani L. (10); Silvestri G. (11);**

- (1) Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile - Regione Marche, Via G. da Fabriano, 3, Ancona, 60125, Italia**
- (2) Servizio Ambiente e Paesaggio – P.F. Salvaguardia, sostenibilità e cooperazione ambientale - Regione Marche, Via Tiziano, 44, Ancona, 60125, Italia**
- (3) Assetto del Territorio e Difesa del Suolo, Area Protezione Civile – Provincia di Ancona, Via Menicucci, 1, Ancona, 60100, Italia**
- (4) Assetto e Tutela del Territorio, U.O.C. Tutela Ambientale - Comune di Falconara Marittima, Piazza Carducci, 4, Falconara M.ma (AN), 60015, Italia**
- (5) Ufficio Protezione Civile - Comune di Senigallia, Piazza Garibaldi, 1, Senigallia (AN), 60019, Italia**
- (6) Area V - Protezione Civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico - Prefettura – UTG di Ancona, Piazza Plebiscito, 1 Ancona, 60100, Italia**
- (7) Ufficio Prevenzione Incendi - Comando provinciale Vigili del Fuoco di Ancona, Via Miano, 50, Ancona, 60125, Italia**
- (8) Servizio Impiantistica Regionale – ARPA Marche, Via C. Colombo, 106, Ancona 60127, Italia**
- (9) Settore IV – Urbanistica / Edilizia privata – Comune di Castelfidardo, Piazza della Repubblica, 8, Castelfidardo (AN), 60022, Italia**
- (10) Settore Genio Civile/Servizio Protezione Civile – Provincia di Macerata, Via Alfieri, 2, Macerata, 62100, Italia**
- (11) Servizio Protezione Civile – Comune di Ascoli Piceno, Piazza Arringo, 1, Ascoli Piceno, 63100, Italia**

SOMMARIO

Il Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi del comma 4, art. 20 del D.Lgs.334/99 e ss.mm.ii., ha predisposto, in collaborazione con i ministeri competenti e le regioni, le nuove "Linee Guida per l'informazione alla popolazione", che si trovi a vario titolo nelle zone ove sono ubicati stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, pubblicate sul S.O. n. 53 del 5 marzo 2007 della G.U. n. 58. Le Linee Guida, che sostituiscono le precedenti emanate nel 1995, sono indirizzate ai Sindaci dei comuni, dove sono ubicati i predetti stabilimenti industriali, nonché ai Sindaci dei comuni limitrofi, che potrebbero essere interessati dagli effetti di un incidente rilevante, sulla base degli scenari incidentali riportati nel Piano di Emergenza Esterno (PEE) di ogni singolo stabilimento. I comuni, ai sensi del comma 4 dell'art. 22 del citato decreto legislativo, devono "portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili, fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi riportati nelle sezioni 1,2,3,4,5,6 e 7 della Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori". Inoltre, il successivo comma 5 dell'art. 22 dispone che il messaggio informativo deve essere fornito d'ufficio, nella forma più idonea, ad ogni persona ed a ogni struttura frequentata dal pubblico, che possono essere colpite da un incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti industriali. Le Linee Guida suggeriscono, inoltre, ai Comuni di rivolgersi alle Amministrazioni competenti in materia di rischio di incidente rilevante e per la tutela del territorio (Regioni e Province) sia per concordare l'impostazione della campagna informativa, sia per condividere le informazioni e le apparecchiature presenti ai diversi livelli organizzativi per la realizzazione di eventuali incontri e la predisposizione di manifesti e opuscoli. Scopo del presente articolo è illustrare come la Regione Marche intende attuare e recepire l'indirizzo fornito dalle

suddette Linee Guida, mediante l'istituzione di un Tavolo tecnico regionale finalizzato a supportare le amministrazioni comunali in questo delicato ed importante lavoro di divulgazione e sensibilizzazione della popolazione.

1. INTRODUZIONE

1.1 Normativa di riferimento

La disciplina del rischio industriale, d'origine prevalentemente comunitaria, è in continua evoluzione. A seguito dell'incidente verificatosi nello stabilimento Icmesa di Seveso nel 1976, nasce la direttiva 82/501/CE (recepita dal DPR n. 175/88), meglio nota come direttiva Seveso relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali. Successivamente l'attenzione del legislatore si sposta dalla tipologia di attività industriale alla detenzione di sostanze definite pericolose con la direttiva 96/82/CE (Seveso II), recepita in Italia con il DLgs 334/99. Tale direttiva è stata infine modificata ed integrata dalla direttiva 2003/105/CE (Seveso ter) recepita con il DLgs 238/2005.

Il trasferimento delle competenze operato dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112 (Legge Bassanini) ha ridisegnato compiti e responsabilità dei soggetti pubblici coinvolti, rimettendo gran parte delle competenze alle Regioni. La Regione Marche, in attuazione di quanto previsto dall'art. 72 del DLgs 112/98, è stata una tra le prime regioni ad approvare una legge specifica nel settore delle industrie a rischio di incidente rilevante, emanando la Legge Regionale 4 ottobre 2004 n. 18. L'efficacia di tale legge decorrerà dalla data della stipula dell'accordo di programma fra Stato e Regione previsto dall'art. 72, comma 3, della legge "Bassanini".

1.2 Situazione regionale

Le aziende ricadenti negli obblighi di cui al D.Lgs.334/99 e ss.mm.ii. in tutto il territorio regionale sono 19, di cui 8 soggette all'obbligo di presentazione del Rapporto di Sicurezza (art. 8), e 11 soggette all'obbligo di presentazione della sola notifica e scheda informativa (art. 6). Tali stabilimenti sono dislocati nelle province di Ancona, Ascoli Piceno e Pesaro-Urbino. In particolare presso il Comune di Falconara M.ma insiste la raffineria API, che presenta le maggiori complessità in termini di sicurezza ed è inoltre inserita nell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino (AERCA).

Tabella 1. Distribuzione aziende sul territorio regionale.

Provincia	Articolo 6	Articolo 8	Totale
Ancona	5	3	8
Ascoli Piceno	5	4	9
Macerata	0	0	0
Pesaro - Urbino	1	1	2
Totali	11	8	19

1.3 Linee generali del progetto

Il sistema regionale di protezione civile può contare su una buona sinergia esistente tra gli organi deputati alla pianificazione e alla gestione dell'emergenza ed è in conseguenza di ciò che, a seguito della pubblicazione delle "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale", pubblicate sul S.O. n. 53 del 5 marzo 2007 della G.U. n. 58 di pari data, si è voluto dare l'avvio ad un progetto per dare concreta attuazione alle stesse, che coinvolgesse non solo i Sindaci dei comuni interessati, ma anche gli altri enti e strutture del territorio deputati alla sicurezza (Regione, Province, Prefetture, ARPA Marche e VV.F.) come auspicato dalle Linee guida.

Il progetto parte dal presupposto che per una corretta e concreta attuazione delle nuove linee guida è indispensabile che tutti gli enti e le strutture deputati alla risposta in sede di pianificazione e di emergenza a livello regionale concorrano alla definizione della "cultura della sicurezza". Il DLgs

334/99 e ss.mm.ii. individua il Sindaco quale autorità deputata a “portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore” e le Prefetture quali organi, che sovrintendono alla redazione dei Piani di Emergenza Esterni, nei quali deve essere inserito il pacchetto informativo realizzato dai Sindaci. Le resistenze che spesso si riscontrano per dare piena attuazione ad una concreta attività di informazione al cittadino da parte delle autorità competenti sono espressione del divario esistente in questa società civile tra il progresso tecnologico e la cultura della sicurezza. Sono anche frutto di quel approccio di tipo fatalistico per il quale non parlare dei pericoli o dei problemi equivale a diminuirne la criticità o il danno.

L’attività di informazione al cittadino andrebbe invece pianificata accuratamente e dovrebbe permettere alla “comunicazione del rischio” di divenire “comunicazione della sicurezza”, per garantire una sempre minore vulnerabilità della popolazione interessata dal rischio industriale, perché capace di auto difendersi avendo ben chiari i fattori di rischio, a cui è sottoposta e soprattutto le norme comportamentali da seguire in caso di necessità.

Al fine di fornire strumenti concreti ai Sindaci sul cui territorio insistono gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, si è pensato di istituire un tavolo tecnico permanente regionale presso il Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e composto dai rappresentanti degli enti e delle strutture direttamente coinvolti nella pianificazione e gestione delle emergenze. La definizione di un opuscolo regionale tipo, attraverso il quale realizzare l’informazione alla popolazione e che faciliti il compito ai Sindaci interessati, in quanto immediatamente fruibile, rappresenterà il primo prodotto di tale tavolo permanente. Tale opuscolo verrà condiviso e divulgato a livello regionale e diverrà il primo mezzo culturale per avvicinare i cittadini sempre più agli amministratori e alle istituzioni. Alla distribuzione dello stesso seguirà un monitoraggio nel tempo al fine di verificare l’efficacia di tale strumento.

2. SVILUPPO DEL PROGETTO

2.1 Generalità

La SOUP del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, che ospita il Tavolo Tecnico Permanente, è stata istituita ai sensi dell’art. 10 della L.R. 32/01:

Art.10

(Sala operativa unificata permanente)

1. (il dipartimento per le politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile) ... è dotato di una Sala operativa unificata permanente (SOUP), presidiata in forma continuativa da personale della Regione.

2. La SOUP è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione.

Essa ha il compito di:

- a) acquisire notizie e dati circa le situazioni di potenziale pericolo e gli eventi calamitosi e di seguire l'andamento degli stessi;*
- b) diramare disposizioni operative ai soggetti preposti ed informazioni alla popolazione;*
- c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e sub-regionale;*
- d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di cui all'articolo 2 comma 1 lettera c).*



Figura 1. Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)

Nell'attivazione di questo tavolo si è voluti ricorrere all'approccio tipico utilizzato in protezione civile, che per le sue attività si avvale dell'apporto integrato delle forze dello Stato, ricorrendo in modo coordinato alle risorse di enti e strutture operative, deputate alla risposta sia nella fase preventiva che nella gestione delle emergenze. In particolare tale Tavolo è composto da rappresentanti del Dipartimento di protezione civile, del Servizio ambiente della Regione, delle prefetture, delle province, dei comuni, dell'ARPAM e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Sviluppare la cultura della sicurezza, significa garantire il passaggio della comunicazione, in prima battuta, fra le autorità e le imprese e successivamente garantire che vengano raggiunti coloro ai quali sono destinati i messaggi: addetti ai lavori e popolazione. Solo in questo modo può attivarsi un virtuoso circle tra i diversi soggetti capace di trasformare la "comunicazione del rischio" in "comunicazione della sicurezza". Tutto questo comporta che vadano garantiti al cittadino l'autorevolezza della fonte e la sua legittimazione, affinché siano assicurati l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi: non devono manifestarsi ridondanze e sovrapposizioni nei messaggi, questo creerebbe solo confusione e disorientamento, proprio laddove necessitano chiarezza sulla tipologia di rischio e sulle norme comportamentali da seguire.

Ecco dunque la necessità di elaborare e produrre messaggi "interdisciplinari", costruiti di comune accordo tra tecnici di diverse aree e diversi enti.

D'altra parte è chiaro che qui non si sta parlando solo della realizzazione di un volantino, quanto di realizzare un'attività informativa che necessita di essere costantemente monitorata, affinché si possa verificare che vengano garantiti la codifica e il ricordo del contenuto del messaggio.

La comunicazione rappresenta essenzialmente il momento della "messa in comune", della condivisione, della socializzazione ed interiorizzazione di un patrimonio informativo che lega e rende partecipi i suoi attori attraverso modalità e canali facilmente utilizzabili e da tutti fruibili. Il non comunicare, l'essere assenti in senso generale, ma ancor di più per quanto attiene ai temi della sicurezza, ha come immediato riflesso la non conoscenza e la conseguente mancata presa di coscienza del problema da parte di un'intera comunità, che apprende dalla non comunicazione, che il problema non esiste, perché non se lo pone neppure chi ha il dovere, in quanto Autorità, di garantire il diritto fondamentale del cittadino, facendo di tutto per proteggerlo.

Gli obiettivi fondamentali che deve perseguire la pianificazione dell'informazione sul rischio di incidente rilevante si possono così riassumere:

- a) assicurare omogeneità e autorevolezza delle informazioni che circolano all'interno e all'esterno dell'organizzazione dei piani di emergenza e che sono dirette verso i fruitori del piano;
- b) curare la diffusione della comunicazione e assicurare un flusso continuo di informazioni verso gli operatori e verso la popolazione;
- c) assicurare un sistema di comunicazione conforme al buon funzionamento dei piani di emergenza;
- d) concordare e modulare le modalità di diramazione degli allarmi;
- e) effettuare verifiche periodiche sulla ricaduta dell'informazione (feedback) sugli operatori e sulla popolazione residente, sia per quel che riguarda l'accettazione del rischio in sé, che per quel che attiene all'assimilazione delle istruzioni sui comportamenti di sicurezza da intraprendere in caso di pericolo reale e simulato.

L'attività di informazione può essere strutturata in diversi livelli: dall'informazione generalizzata sul rischio industriale, finalizzata a far passare i relativi provvedimenti di autoprotezione e di cooperazione e indirizzata alle popolazioni direttamente o indirettamente esposte, all'informazione particolare e dettagliata relativa al singolo impianto industriale, che diviene più delicata e complessa, poiché deve essere realizzata in modo particolareggiato e capillare per il raggiungimento di ogni singolo nucleo familiare.

L'informazione d'altra parte, può essere realizzata in tre fasi diverse: preventivamente, in emergenza e in post-emergenza, ma va da sé che tutte le fasi sono fortemente correlate tra loro. Una corretta attività di informazione, contribuisce a ridurre una delle tre vulnerabilità che condizionano da sempre la pianificazione e la gestione dell'emergenza dei sistemi complessi: la vulnerabilità dovuta al comportamento errato della popolazione, prima, durante e dopo il verificarsi di un evento. E' provato che il numero delle vittime è di gran lunga maggiore in popolazioni non informate e/o non addestrate ad affrontare eventi attesi.

L'informazione preventiva è proprio la fase iniziale del processo comunicativo, finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio al quale viene potenzialmente esposto, di decodificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere quindi comportamenti adeguati durante le emergenze reali o simulate.

I contenuti essenziali dell'informazione possono essere riassunti in:

- identificazione della fonte di rischio, per promuovere nuove conoscenze e rimuovere eventuali pregiudizi, nonché chiarire l'importanza socio-economica dell'insediamento industriale, che non ha solo un impatto ambientale;
- individuazione dell'incidente rilevante per informare in forma semplice e comprensibile sugli aspetti meramente tecnici del rischio;
- descrizione dell'emergenza, con indicazioni sulle modalità di diramazione degli allarmi e delle norme di comportamento da adottare in caso di incidente.

Il problema principale è infatti quello di farsi capire, di fare proprio il contenuto anche attraverso ripetuti e periodici richiami.

Tutto ciò premesso, al fine di concertare le linee di indirizzo del progetto di che trattasi, il Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile e il Servizio Ambiente e Paesaggio, in collaborazione con le Prefetture – UTG, il Corpo Nazionale dei VV.F., e l'ARPAM, hanno organizzato un primo incontro, al quale sono intervenuti i rappresentanti di tutti i Comuni interessati dalle industrie a rischio di incidente rilevante del territorio regionale e delle relative Amministrazioni provinciali.

In tale incontro sono state presentate relazioni finalizzate all'inquadramento della problematica Rischio Incidenti Rilevanti dal punto di vista tecnico, normativo e procedurale nell'ambito regionale, che sottolineavano:

- l'esistenza di indicazioni normative in materia di Rischio di Incidenti Rilevanti, che individuano specifici scenari incidentali, rispetto ai quali gli enti e le strutture operative preposte sono tenuti ad organizzare la risposta in emergenza;
- la difficoltà organizzativa spesso riscontrata dalle Autorità Preposte nella redazione dei PEE (Piani di Emergenza Esterna), relativamente ai quali è anche in essere una specifica procedura di infrazione da parte della Commissione europea, in quanto l'Italia non ha ancora adempiuto quanto previsto in materia di pianificazione di emergenza esterna ai sensi dell'art 8 del D. Lgs. 334/99 e ss.mm.ii. ;
- la necessità di collaborazione e di coinvolgimento da parte di tutti gli enti preposti a vario titolo nella redazione dei succitati PEE, in particolare dei Comuni, che spesso lamentano difficoltà oggettive, in termini di risorse umane, nell'adempiere adeguatamente a quanto previsto dalle norme vigenti;
- l'esigenza imprescindibile della comunicazione preventiva del rischio nei territori interessati dal pericolo di incidenti connessi con determinate sostanze pericolose, al fine di garantire comportamenti adeguati in situazioni di emergenza da parte della popolazione coinvolta;
- l'urgenza di dar seguito alle nuove "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale".

Dall'incontro è emerso in particolare quanto di seguito indicato:

- l'importanza di progetti in materia di informazione alla popolazione, che coinvolgano anche la scuola e la formazione dei docenti stessi;
- la necessità di privilegiare il rapporto diretto con la cittadinanza, attraverso l'attivazione di circoli virtuosi che permettano la conoscenza degli stabilimenti;
- l'opportunità di realizzare un opuscolo semplice e diretto, che fornisca alla popolazione strumenti chiari ed adeguati alla propria autodifesa e che permetta un primo approccio a forme partecipative da parte dei residenti interessati dal rischio di incidente rilevante;
- l'importanza dell'organizzazione di esercitazioni, tra l'altro previste dalle stesse norme vigenti;
- l'opportunità di realizzare DVD interattivi per la campagna di informazione, quale ausilio per il coinvolgimento dei giovani, anche attraverso forme ludiche;
- l'individuazione di una mascotte regionale, che permetta l'immediata individuazione del progetto in questione.

In particolare sono stati individuati in seno alla prima riunione i componenti del tavolo tecnico permanente regionale, istituito con Decreto del Direttore del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile, che vede rappresentanti di tutte le componenti del sistema che concorrono a quel modello organizzativo individuato nei diversi PEE per la risposta all'emergenza.

2.2. Linee di intervento del progetto

A questo punto il tavolo tecnico ha dato avvio ai propri lavori ed ha potuto così individuare le principali linee di intervento del progetto di che trattasi, che possono riassumersi nei seguenti 4 punti:

1. **istituzione di un tavolo tecnico regionale permanente**, dunque, istituito sulla base della designazione di rappresentanti di enti e strutture operative regionali, che aiuterà a garantire l'autorevolezza e la legittimazione dell'informazione alla popolazione sul rischio industriale. Per dare risalto a tale iniziativa finalizzata alla diffusione della cultura sul rischio industriale, verrà anche utilizzata la rivista "Marche Regione", curata dall'Ufficio Stampa della Giunta regionale, che arriva ad una tiratura di n. 22.000 copie, interessando enti locali, mondo imprenditoriale, associazionismo, istituzioni bancarie, categorie economiche, privati cittadini e

visionabile sul sito internet della Regione. Tale tavolo costituirà, inoltre, punto di riferimento permanente per la realizzazione delle campagne informative di tutte le amministrazioni locali interessate dal rischio industriale;

2. **progettazione e realizzazione di un opuscolo tipo regionale**, che non dovrà in alcun modo sostituirsi alla scheda da inserire nei PEE, e che deve essere completa secondo quanto riportato nella Scheda dell'All. V del DLgs 334/99, ma che costituirà un utile mezzo di diffusione della cultura sul rischio industriale a livello regionale, e in ogni caso garantirà ai Sindaci un primo strumento di cui dotarsi e da utilizzare per la propria campagna informativa;
3. **indicazioni ai Comuni sulle possibili risorse finanziarie da utilizzarsi per la campagna informativa**, in particolare per la stampa e la diffusione dell'opuscolo:
 - risorse derivanti da fondi europei finalizzati a interventi per la mitigazione del RIR;
 - risorse derivanti dal fondo nazionale per la protezione civile e dedicati all'implementazione del sistema regionale di protezione civile, erogati agli enti locali;
4. **VADEMECUM per i Sindaci**, direttamente interessati dal RIR, che accompagnerà l'opuscolo tipo regionale al momento della sua distribuzione e ufficializzazione, ove in forma sintetica verranno evidenziati suggerimenti utili alla realizzazione della campagna informativa, elaborati in seno al tavolo tecnico e organizzati sotto forma di domande sintetiche: PERCHÉ, A CHI, COME, DOVE, QUANDO.

2.2.1 Linea di intervento del progetto n. 2: progettazione e realizzazione di un opuscolo tipo regionale

Tale linea d'intervento costituisce il primo prodotto tangibile per la realizzazione dell'informazione alla popolazione. Un prodotto che rappresenta un momento di sinergia strumentale all'attività di informazione, attraverso la quale garantire la partecipazione dei cittadini ad un percorso di condivisione della comunicazione.

Come anticipato, a seguito di una prima attenta disamina dei contenuti generali della Scheda dell'Allegato V del D.Lgs. 334/99, si è arrivati alla individuazione degli elementi ritenuti utili alla progettazione dell'opuscolo, che vengono di seguito indicati:

- dimensioni A5, distribuito su n. 4 facciate (un formato A4 ripiegato), plastificabile, e organizzato per poter essere appeso in modo agevole;
- il formato di base sarà implementabile con le immagini e le informazioni specifiche relative ad ogni Comune e/o stabilimento;
- utilizzo di caratteri che garantiscano la migliore leggibilità anche ad anziani, bambini e stranieri;
- utilizzo di veste grafica che caratterizzi il progetto regionale con una mascotte dedicata, che catturi l'attenzione del fruitore, garantendo l'efficacia dell'opuscolo sin dal momento della consegna al cittadino residente, ma che, al tempo stesso, sia rassicurante in termini di immagini e di colori impiegati;
- traduzione dell'opuscolo dall'italiano almeno nella lingua inglese;
- **PAGINA INIZIALE** caratterizzata dalla foto dello stabilimento in sottofondo, con intestazione, che riporti in alto la dicitura "COMUNE DI ...", affiancata dai loghi della Regione Marche e del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile, mentre nella parte centrale introduca una PREMessa, che chiarisca lo scopo dell'opuscolo e riporti la seguente dicitura: "**Informazione alla popolazione sul rischio industriale**", nel nostro Comune esiste la possibilità che, in seguito ad un incidente presso lo stabilimento in località.... si possano avere effetti tali da arrecare danni alla popolazione e all'ambiente. E' quindi indispensabile sapere che sia lo stesso stabilimento che le Autorità pubbliche gestiscono il rischio industriale a vari livelli di sicurezza, coordinati tra loro, e che ogni cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati nelle campagne informative comunali".
- **SECONDA PAGINA**, che verrà suddivisa in n. 3 SEZIONI:
 - o Titolo: La Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori (All.V del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.) e il Piano di Emergenza.

E' consultabile la Scheda ... presso l'Ufficio ... *(da indicarsi a cura del Comune, che dovrà anche riportare un numero telefonico utile al riguardo).*

E' stato inoltre redatto il Piano di Emergenza Esterno *(laddove già redatto)*, nel quale vengono descritti gli scenari di rischio, le modalità di attivazione delle strutture preposte alla risposta in emergenza ed i comportamenti raccomandati ai cittadini coinvolti.

o Titolo: COME VIENE DATO L'ALLARME?

Descrizione del SISTEMA DI ALLARME. *(Si è scelto di indicare solo i sistemi di allarme che debbono allertare la popolazione, affinché possa adottare i comportamenti corretti in emergenza, senza dettagliare tutte le tipologie di incidenti che possono occorrere nello stabilimento di che trattasi).*

o Titolo: COME INFORMARSI DURANTE L'EMERGENZA?

Descrizione dei sistemi attraverso i quali vengono diffuse le informazioni in emergenza *(utilizzo dei megafoni, coinvolgimento di emittenti radiotelevisive, ...)* e indicazione di un numero di emergenza da utilizzarsi SOLO PER REALI NECESSITA', *attraverso il quale chiedere informazioni urgenti e comunque necessarie: la popolazione può avere necessità di ricevere informazioni aggiuntive.*

- **TERZA PAGINA, che riporta il titolo:**

“COMPORTAMENTI RACCOMANDATI AI CITTADINI”, e il sottotitolo:

“I comportamenti e le misure di autoprotezione della cittadinanza al segnale di allarme”

Seguono VIGNETTE che illustrano i comportamenti e le misure di autoprotezione:

- suddivise chiaramente tra sezioni “COSA FARE” e “COSA NON FARE”;
- viene riportato anche l'ORDINE DI EVACUAZIONE ASSISTITA;
- viene riportato anche il CESSATO ALLARME.

In questa sezione si ritiene di informare la popolazione in modo adeguato anche sulla possibilità che possa essere necessaria l'evacuazione assistita, studiando modalità di informazione, che non appesantiscano la parte dedicata ai comportamenti da adottare, per esempio introducendo una semplice frase.

- **QUARTA PAGINA**, ove è previsto l'inserimento di una mappa del territorio interessato con titolo:

“LOCALIZZAZIONE DELLO STABILIMENTO”, ove il territorio verrà rappresentato secondo le esigenze del singolo comune, anche in funzione della densità di popolazione, della densità dell'edificato circostante lo stabilimento. Potrebbe essere utile riportare in scala la dimensione di 1 Km, attraverso l'introduzione di un righello per aiutare, appunto, la visualizzazione in scala della mappa stessa.

Nella parte sottostante la mappa, saranno indicati i NUMERI DI EMERGENZA, a cui corrispondono strutture con sale operative permanenti (112, 115, 118, 113, etc...).

2.2.2 Linea di intervento del progetto n. 4: VADEMECUM per i Sindaci

Relativamente a quanto premesso, la quarta linea di intervento del progetto prevede la realizzazione del “VADEMECUM per i Sindaci” su come diffondere correttamente ed in maniera efficace l'informazione sul rischio industriale, secondo lo schema di seguito riportato.

PERCHE'?

Il ruolo centrale dell'informazione è stato esplicitamente sancito e ribadito nella legislazione europea ed italiana sul rischio industriale. L'informazione deve costituire un importante strumento di controllo sulle conseguenze di importanti eventi incidentali e deve contribuire in maniera significativa alla protezione e alla tutela della sicurezza dei cittadini.

Da ricerche effettuate è emerso che la popolazione che risiede nei Comuni con presenza di rischio industriale ne avverte la consapevolezza ed esprime un grande bisogno di informazione. Viceversa l'assenza di informazione adeguata produce panico in caso di evento pericoloso, aggravando la situazione.

A CHI?

Il destinatario prioritario dell'informazione è la popolazione presente nelle aree interessate dalle conseguenze e dagli effetti di un incidente rilevante, che non costituisce un insieme omogeneo di individui, ma un aggregato di persone diversificato per età, cultura, interessi, provenienza e lingua.

Al fine di raggiungere indistintamente tutte queste utenze è importante diversificare la campagna informativa.

COME?

L'azione più semplice ed immediata sarà quella di distribuire opuscoli/depliant porta a porta mediante l'ausilio di volontari, tramite spedizione o inseriti all'interno dei giornalini d'informazione comunale, il tutto accompagnato da una lettera di presentazione del Sindaco.

In aggiunta si pubblicherà il materiale sul sito internet del Comune creando un apposito indirizzo e-mail dove ricevere da parte dei cittadini qualsiasi richiesta di chiarimenti e/o osservazioni.

E' opportuno, inoltre, istituire un numero telefonico specifico (preferibilmente un numero verde) per fornire assistenza a tutte quelle persone, che non hanno dimestichezza con le procedure informatiche.

E' prevista l'affissione di manifesti, elaborati con una grafica ben riconoscibile, in modo da associare il messaggio con quello dell'opuscolo distribuito nelle case. Nelle aree fruite dal pubbliche (supermercati, scuole, circoli cittadini, ecc...) tale attività risulta di fondamentale importanza.

A tutto quanto qui indicato deve accompagnarsi l'organizzazione di incontri con la popolazione, ove spiegare in modo chiaro le finalità della campagna informativa ed i contenuti della stessa.

Ci si avvarrà dei classici mezzi di informazione, - radio TV e quotidiani locali - inviando un comunicato stampa nel quale, preventivamente, si annuncino gli avvenimenti sopra elencati, al fine di rendere noto alla popolazione che, ad esempio, sta per arrivare nelle case l'opuscolo ("lancio della campagna"), creando quindi un'aspettativa e maggior pubblicità agli incontri e alle altre iniziative.

Si potranno coinvolgere attivamente le varie associazioni di cittadini quale importante mezzo per raggiungere gruppi significativi di popolazione.

Si potranno coinvolgere attivamente le scuole, in quanto, al di là della vicinanza o meno allo stabilimento, gli alunni possono costituire un efficace mezzo di collegamento con le famiglie per la diffusione delle informazioni. Ove disponibile si potrà utilizzare il Centro di Educazione Ambientale al fine di presentare attivamente ai bambini, in maniera adeguata e mediante laboratori mirati, gli aspetti informativi e quelli ambientali (creazione di DVD interattivi, di opuscoli realizzati dai bambini).

Si organizzeranno delle esercitazioni in occasione delle quali saranno simulati eventi incidentali e sarà coinvolta la popolazione direttamente e indirettamente esposta all'evento, come pure le strutture sensibili ubicate nelle zone interessate dall'evento (scuole, centri sociali, ospedali, ecc).

DOVE?

I quartieri da coinvolgere nella campagna informativa sono da valutarsi a seconda della realtà e dell'estensione di ogni Comune e della ubicazione dello stabilimento, che potrebbe anche interessare territori comunali diversi e limitrofi. Tuttavia si suggerisce di ricomprendere tutto il territorio comunale, ove insiste lo stabilimento, considerando la possibilità di transiti, per motivazioni diverse, nelle zone più esposte, seppure non corrispondenti alla zona di domicilio e/o residenza.

QUANDO?

L'informazione deve essere somministrata alla popolazione in modo continuativo. E' opportuno che ogni anno la popolazione riceva un aggiornamento dell'informazione, mediante, almeno, l'invio di un opuscolo contenente le informazioni di base (proprio a tal fine è disponibile l'opuscolo tipo regionale).

Altresì dovrebbe essere ripetuta annualmente l'esercitazione che coinvolga almeno i quartieri, le strutture e i soggetti più interessati dagli eventuali eventi incidentali. Questo mezzo è senz'altro efficace per la popolazione coinvolta e consente anche alle strutture pubbliche, deputate alla gestione del Piano di Emergenza Esterno, di testare costantemente la propria efficienza sul campo.

ATTENZIONE PARTICOLARE!

✓ *Alla presenza, a ridosso dell'attività a rischio di incidente rilevante, di strutture sensibili quali scuole, ospedali, case di riposo per anziani e luoghi di affollamento in generale.*

In tal caso, oltre alla consegna del materiale divulgativo, sarà importante realizzare degli incontri specifici e verificare che ogni struttura abbia adeguato il proprio piano di sicurezza alla eventualità di un incidente industriale ed abbia ben chiaro con chi comunicare in caso di emergenza. Tali strutture saranno poi coinvolte nell'esercitazione, magari solo per posti di comando, al fine di testarne almeno l'attivazione della catena di allertamento e l'efficacia dell'individuazione dei ruoli affidati ai diversi responsabili.

✓ *Alla popolazione straniera:* visto il continuo incremento delle etnie presenti nei contesti urbani, si valuterà se sia necessario, in base alla composizione della popolazione nei quartieri più esposti, tradurre i messaggi in diverse lingue e coinvolgere i rappresentanti delle varie etnie, utilizzando, se presenti, i componenti delle varie commissioni istituzionali sorte negli ultimi anni, volte a favorire l'integrazione dei cittadini stranieri.

✓ *Alla presenza di diversamente abili o anziani che abitano nei quartieri più esposti.* Tali persone vanno censite, in collaborazione con il servizio anagrafe comunale e l'autorità sanitaria, e contattate per poterle anche individualmente informare, laddove possibile.

3. CONCLUSIONI

Si può ritenere con soddisfazione che il lavoro svolto dal Tavolo tecnico regionale abbia ottenuto un importante risultato: ha portato in tutti gli attori deputati in qualsiasi modo ad interessarsi alle problematiche legate al Rischio Industriale la consapevolezza di dover investire un po' del proprio tempo per diffondere nella popolazione un messaggio che cambi radicalmente l'approccio verso la sicurezza. Il rischio zero non esiste, ma ognuno può e deve contribuire a prevenirlo e mitigarlo con comportamenti coscienti e responsabili, in modo da limitarne gli effetti negativi sulle persone e sull'ambiente.

Il lavoro svolto ha inoltre dimostrato come la sinergia tra gli enti è fondamentale per poter ottenere un prodotto di qualità che sia il frutto dell'esperienza che ognuno può portare come dote al gruppo.

Le linee di intervento seguite dal Tavolo tecnico illustrate nel presente articolo, ed in particolare l'opuscolo tipo in fase di realizzazione, che saranno condivise e divulgate a livello regionale, diverranno un mezzo culturale per avvicinare sempre più i cittadini agli amministratori, alle istituzioni e alle realtà industriali presenti sul territorio.

Ma ciò non basta, in quanto sarà necessario un continuo monitoraggio al fine di verificare l'efficacia del progetto regionale realizzato, che sarà uno strumento dinamico in quanto dovrà necessariamente essere in grado di riadattarsi quando le circostanze nel tempo lo richiederanno. Questo sarà forse il compito più difficile, ma sicuramente consentirà di tenere alta l'attenzione sul tema del Rischio Industriale.

Chiaramente il lavoro svolto fino ad oggi dal Tavolo tecnico permanente regionale è solo l'inizio di un lungo percorso che si pone come obiettivo quello di far crescere nella gente la cultura della sicurezza e

la consapevolezza che conoscere il “pericolo” può servire a prevenire incidenti con conseguenze anche drammatiche sulle persone e sull’ambiente in cui viviamo.

Infine si coglie l’occasione per ringraziare tutte le persone che direttamente o indirettamente hanno contribuito a far nascere e a realizzare questo importante progetto regionale, dimostrando, se ancora, ce ne fosse bisogno, l’alto attaccamento al proprio lavoro e alle istituzioni di cui fanno parte.

RIFERIMENTI

- [1]. A. d’Errico, F. Cola, L. De Luca, La pianificazione sociale delle emergenze. Informare, Formare, Comunicare, EPC Libri, via dell’Acqua traversa 187/189, Roma, 00135, 2000.
- [2]. Dipartimento della Protezione Civile, “Linee Guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale”, S.O. n. 53 del 5 marzo 2007 della G.U. n. 58 di pari data.